

Aumentano la tassazione delle plusvalenze e la ritenuta effettuata dalle banche sui pagamenti disposti dai contribuenti Nuova stretta sui lavori coperti dal Superbonus Così il Tesoro prova a trovare oltre un miliardo

IL CASO

PAOLO BARONI
ROMA

Sul Superbonus e le ristrutturazioni edilizie è in arrivo un altro giro di vite. Aumentano gli oneri a carico delle imprese e le tasse sulle plusvalenze e diventano più serrati i controlli sulle variazioni catastali post-lavori. Sul mattone il governo, dopo essersi svenato a causa dello sconto in fattura, inizia anche a far cassa aumentando dall'8 all'11% la ritenuta effettuata dalle banche e da Poste Italiane al momento di accreditare alle imprese che effettuano i lavori i pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per i quali spetta la detrazione d'imposta, il famigerato "scontrino parlante". Questa misura, che scatterà dall'1 marzo 2024, infatti, secondo le previsioni del governo porterà nelle casse dello Stato ben 518 milioni di euro nel 2024 e 622 milioni dal 2025 drenando una notevole liquidità alle imprese.

La legge di Bilancio, poi, inasprisce la tassazione delle plusvalenze, esentando solamente gli immobili acquistati per successione e quelli adibiti ad abitazione principale dal venditore o dai suoi familiari. Per evitare che i proprietari dopo

aver effettuato la ristrutturazione dei loro immobili a spese dello Stato possano monetizzare subito l'aumento di valore che ne deriva vendendoli a lavori eseguiti, è previsto che le plusvalenze vengano tassate al 26% se non sono trascorsi più di 10 anni dai lavori. È stata poi introdotta una modifica a proposito della definizione della base di calcolo secondo la quale nella determinazione del costo del bene non si dovrà tenere conto del costo degli interventi coperti dal 110% e per i quali si sia scelto lo sconto in fattura o la cessione del credito ma stavolta solo nei primi cinque anni dai lavori. Successivamente «nella determinazione dei costi inerenti al bene» si terrà invece conto del 50% di tali spese, qualora si sia fruito dell'incentivo nella misura del 110% con sconto o cessione.

Per fare un esempio, un immobile acquistato per 100.000 euro su cui sono stati eseguiti lavori con Superbonus pari a 160.000 euro e per i quali si è optato per uno sconto del corrispettivo se viene venduto a 300.000 euro entro 5 anni dal termine dei lavori genera una plusvalenza pari a 200.000 euro. Se lo stesso immobile invece viene ceduto dopo 5 anni dall'ultimazione dei lavori ma entro 10 anni la

plusvalenza tassata sarà pari a 120.000 euro, ovvero tra la differenza tra i 300.000 di incasso, i 100.000 euro di costo iniziale e il 50% dei costi di ristrutturazione. Nel primo caso si dovrà pertanto versare al Fisco ben 52 mila euro, nel secondo caso 31.200.

Oltre a questo la legge di bilancio introduce nuove verifiche sugli immobili ristrutturati con il Superbonus dando la possibilità all'Agenzia delle Entrate di incrociare i dati delle sue banche dati per verificare se dopo i lavori i proprietari degli immobili hanno correttamente presentato la dichiarazione di variazione catastale. In caso di difformità, saranno previsti che vengano inviati ai contribuenti lettere di conformità con relative sanzioni amministrative da pagare.

Sul Superbonus resta poi aperto il problema dei cantieri che di qui alla fine dell'anno rischiano di fermarsi per effetto dell'ulteriore décalage dello sconto fiscale che dopo essere sceso al 90% da gennaio andrà al 70%. Per questa ragione, l'intera filiera delle costruzioni che va dall'Ance alle associazioni artigiane alle cooperative, dalla rete delle professioni tecniche sino ai sindacati ha chiesto ufficialmente al governo di introdurre una proroga in modo da permettere una conclusione ordinata alla

misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti.

«Una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere - viene spiegato - potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre». Si guarda per questo alla legge di Bilancio che «deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà». —

26%
La tassazione per la plusvalenza dalla cessione di un immobile ristrutturato con il 110%

70%
Lo sconto fiscale che sarà riconosciuto ai lavori dopo essere già stato tagliato al 90%



Un cantiere edile fermo dopo lo stop al Superbonus del 110% ANSA/ROBERTO RUSCELLO



Peso:40%

Costruzioni
Le associazioni

Superbonus, le imprese insistono: serve una proroga

Un ultimo disperato appello al governo, che nella legge di Bilancio non ha dato risposte, arriva da tutta la filiera delle costruzioni, imprese, professionisti e sindacati, per la proroga dei lavori scontati al 110% dei condomini oltre il termine del 31 dicembre. Se non ci fosse una proroga e la quota dei lavori rinviata al 2024 fosse scontata solo al 70% e non più al 110%, si creerebbe un contenzioso enorme tra imprese e condomini, con il rischio di fallimenti e della perdita di migliaia di posti di lavoro. I condomini dovrebbero infatti compensare il 30% dei pagamenti residui perché tutta la pratica del 110% vada a buon fine. «È assolutamente

necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello

strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile», sottolineano in una nota congiunta Ance, Agci, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Per recuperare i ritardi accumulati «è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita

improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». «La legge di Bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà». (M. Sen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Viceministro Maurizio Leo



Peso:15%

LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

Superbonus, serve la proroga per finire i lavori già iniziati

«In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». Il messaggio arriva dalle sigle della filiera delle costruzioni, riunite per lanciare l'allarme sulle durissime conseguenze che potrebbero arrivare da un'uscita troppo repentina dalla stagione del superbonus: Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil.

«Per recuperare i ritardi accumulati - proseguono nella nota congiunta - è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri, che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti». La proposta è procedere a una proroga limitata ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento, dandogli qualche mese in più per chiudere le opere. Una soluzione «con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a

quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La legge di Bilancio - concluso - deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:8%

Filiera costruzioni chiede proroga per il Superbonus

Proroga superbonus, riparte il pressing della filiera costruzioni. «In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) in una nota in cui auspicano di aprire una riflessione sul futuro degli incentivi edilizi.

© Riproduzione riservata



Peso:8%

LA LEGGE DI BILANCIO

Una manovra piccola e “intoccabile” dalla cedolare 17 milioni, più pignoramenti

In tutto 21 miliardi
Stop agli emendamenti
La Russa: “Divieto
impensabile”

di **Valentina Conte**

ROMA – La “piccola” manovra da 21 miliardi è arrivata ieri in Senato. Blindata, inemendabile per volere della premier Meloni. Non sarà facile però mantenere il patto di maggioranza. Non tanto perché ci sono, comunque, 100 milioni del fondo parlamentare per qualche ritocchino. Quanto per le inquietudini che sbocciano qui e lì, interpretate così dal senatore azzurro Claudio Lotito: «Adesso vediamo se tutto è esaustivo o se ci sono piccole correzioni da fare senza alterare». Anche il presidente del Senato Ignazio La Russa, dando il via alla sessione di bilancio, è costretto a rassicurare: «Non è ipotizzabile il divieto a emendare».

Le proteste

In ogni caso l'iter della finanziaria non sarà liscio come Palazzo Chigi si aspetta. Dentro le aule parlamentari. E soprattutto fuori. Il Pd sarà in piazza l'11 novembre. Cgil e Uil scioperano il 17 novembre. I sindacati dei medici ieri hanno proclamato «lo stato di agitazione» e presto «lo sciopero: durerà a lungo», contro il taglio delle pensioni.

Le sigle Anaa Assomed e Cimo-Fesmed parlano di «esodo» di camici bianchi: «Entro dicembre in 2 mila andranno in pensione per evitare i tagli del 2024 e altri 4 mila nel 2024: guarderanno al privato». Tutta la filiera delle costruzioni – da Ance a Federcostruzioni, da Confartigianato a Legacoop – chie-

dono al governo con urgenza «di prorogare il Superbonus almeno per i lavori in corso perché è a rischio la sicurezza».

Il pacchetto pensioni

Le tensioni più forti si registrano sul capitolo dedicato alla previdenza. Le strette inserite in manovra su tutte le uscite anticipate vengono confermate da numeri esigui previsti nel 2024: in totale sono 31.500 per un costo di 250 milioni, tra Ape sociale, Opzione donna e Quota 103. La platea teorica della nuova Quota 103 si restringe a 17 mila quotisti, meno della metà di quest'anno. Secondo la Cgil la novità del ricalcolo taglia l'assegno del 10% per un reddito da 25 mila euro (180 euro al mese in meno) e del 17% per un reddito da 50 mila euro (475 euro in meno).

I dipendenti pubblici – enti locali, sanità, insegnanti nelle scuole paritarie, ufficiali giudiziari – con la pensione tagliata per via dei nuovi coefficienti di rendimento degli anni retributivi pre-1995 saranno 31 mila nel 2024 e via salendo, fino a 732 mila nel 2043, con un risparmio per lo Stato a regime di 2,3 miliardi.

La cedolare sugli affitti brevi

La trattativa politica ha portato a ridurre ad appena 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni dal 2026 il gettito per l'aumento della cedolare secca dal 21 al 26% sugli affitti sotto i 30 giorni. E questo perché limitata alle case dopo la prima. Un

emendamento al decreto Anticipi istituisce il Cin, il Codice identificativo nazionale, in chiave anti-evasione. Dare in affitto una casa senza Cin comporta una sanzione da 800 a 8 mila euro.

Pignoramento dei conti

Scomparso nella versione definitiva della manovra e sostituito dalla “riscossione coattiva” da dettagliare poi in uno o più decreti attuativi, il pignoramento “digitale” darà un gettito importante: 243 milioni nel 2025 e 486 milioni dal 2026.

Titoli di Stato fuori dall'Isee

La norma alla fine premia le famiglie. Perché se i Btp, fino a 50 mila euro, escono dal calcolo della situazione patrimoniale, l'Isee si abbassa e si alza l'assegno unico per i figli: 44 milioni in più all'anno.

Mamme, Erasmus e contratti

La decontribuzione premia 681 mila mamme lavoratrici a tempo indeterminato. Ci sono poi 10 milioni per l'Erasmus in Italia, la mobilità tra gli atenei: borse da 1.000 euro per 10 mila studenti. Il rinnovo del contratto degli statali aumenterà del 5,78% gli stipendi.



Peso:59%

I numeri



11

Cuneo contributivo

Il taglio di 6-7 punti per 13,8 milioni di lavoratori è solo per il 2024. E costa 15 miliardi lordi, 11 miliardi al netto dell'Irpef



4

Taglio Irpef

Non è in manovra, ma nel decreto fiscale collegato. L'accorpamento dei primi due scaglioni vale 4 miliardi



486

Riscossione coattiva

La norma ha cambiato nome. Era "Pignoramento dei conti correnti". Il gettito vale 243 milioni nel 2025 e 486 dal 2026



8,8

Cedolare su affitti brevi

Sale dal 21 al 26% dalla seconda casa in poi. Il gettito è appena 17,6 milioni nel 2025 e 8,8 milioni all'anno dal 2026



44

Btp fuori dall'Isee

Escludere i titoli di Stato dal conteggio fa scendere l'Isee e salire l'assegno unico per i figli di 44 milioni extra all'anno



250

Pacchetto pensioni

Vale 250 milioni nel 2024 per 31.500 pensionati: 17 mila con Quota 103, 2.200 con Opzione donna e 12.500 con Ape sociale



Peso:59%

Superbonus, corsa nei cantieri campani «Senza proroga la sicurezza è a rischio»

IL FOCUS

Nando Santonastaso

A fine settembre in Campania la percentuale di lavori realizzati con il Super Ecobonus 110% non superava il 72%. Ma si scende al 65% se si considerano solo i condomini. La distanza dalla media nazionale è notevole, 84% il totale Italia e 74% quello relativo ai condomini alla stessa data. In termini puramente monetari i dati aggiornati dall'Enea per conto del ministero dell'Ambiente certificano che su 6.310 edifici condominiali e 4 miliardi e 150 milioni di investimenti ammessi a detrazione, il totale dei valori realizzati non supera i 2 miliardi e 707 milioni di euro.

Numeri e percentuali sembrano insomma dimostrare non solo che i ritardi ci sono (e sulla loro natura un ragionamento va fatto) ma che c'è il forte rischio di non riuscire più a recuperarli atteso che la pos-

sibilità di fruire della detrazione nella misura massima del 110% si chiuderà il 31 dicembre 2023. La bocciatura degli emendamenti al Decreto Asset e Investimenti, che proponevano la proroga dell'applicazione per le spese sostenute sui condomini, ha di fatto avviato il conto alla rovescia provocando una reazione piuttosto compatta di tutta la filiera dell'edilizia, dai costruttori dell'Ance e

di Federcostruzioni, dai sindacati di categoria alle associazioni degli artigiani.

In un documento che raccoglie una quindicina di sigle si chiede esplicitamente al governo una «necessaria proroga tale da permettere una conclusio-

ne ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri», conseguenza quest'ultima del potenziale ma prevedibile contenzioso tra condomini e imprese. La filiera spinge altresì per «scongiurare la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti e per la qualità stessa degli interventi eseguiti». La proroga, si spiega, sarebbe «limitata ai soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere» e «potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale ed economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

Per farlo si chiede una norma ad hoc nella Legge di Bilancio appena approvata dal governo che peraltro già non brilla per disponibilità di cassa ma che viene ritenuta l'unica possibilità «per offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di tro-

vars in gravi difficoltà».

I NODI

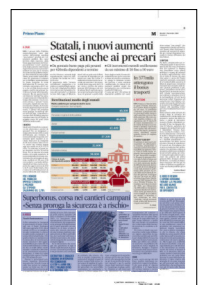
Il tema, come emerge dai dati Enea, sembra interessare soprattutto le regioni meridionali che pure grazie al rilancio dell'edilizia e al Superbonus 110 avevano ripreso a correre dopo lunghi anni di crisi e contribuito in modo decisivo alla crescita del Pil del Mezzogiorno nel 2022 e nel primo semestre di quest'anno. Sembra certo che una parte almeno dei nodi giunti al pettine sia imputabile a fattori non proprio lineari (le difficoltà dell'impresa di far fronte a troppi lavori, i ritardi con cui condomini e imprese sono partiti, aziende non proprio affidabili al cento per cento e così via). Ed è altresì difficile non sottolineare, come fa il presidente dei costruttori napoletani Angelo Lancellotti, che «non si poteva immaginare che la misura, che senza dubbio ha avuto positivi effetti sulla ripresa dell'economia nazionale e locale post pandemia, continuasse ad essere applicata». Ma in ogni caso, condivide lo stesso Lancellotti, «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un avanzamento dei lavori di almeno il 60% al 31 dicembre 2023 potrebbe risolvere molti di questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato. Lo dimostra il dato relativo alle proroghe di un anno concesse per gli interventi sulle villette unifamiliari, che non hanno inciso più di tanto sulle finanze pubbliche».

**COSTRUTTORI E SINDACATI
CHIEDONO UN INTERVENTO
PER SCONGIURARE
LO STOP A LAVORI EDILI
PER 2,7 MILIARDI ENTRO
IL 31 DICEMBRE 2023**



A fine settembre in Campania il 35% dei lavori autorizzati con Superbonus nei condomini non era ancora ultimato. La scadenza è il 31 dicembre

(foto Ansa/Ciro Fusco)



Peso:27%

La filiera edilizia: soluzione per finire i lavori del 110% o sarà caos. La ristorazione collettiva: compensare gli extracosti

Tutte le sigle delle costruzioni (compresi i sindacati e la rete delle professioni tecniche) chiedono una proroga limitata per gli interventi che dimostrino un concreto avanzamento dei cantieri: si devono evitare la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e l'insorgere di un contenzioso devastante fra condomini e imprese. I gestori delle mense di scuole e ospedali lamentano l'iniquità rispetto alle misure concesse al settore degli appalti di lavori pubblici – di Giorgio Santilli

Crescono le proteste delle filiere produttive contro la legge di bilancio. Da una parte la filiera delle costruzioni al gran completo (compresi le professioni tecniche e i sindacati) prende, con una dichiarazione congiunta, una durissima posizione sul Superbonus e sulla scadenza del 31 dicembre: «Serve una proroga immediata per i lavori in corso, la legge di bilancio deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali ed economiche e un enorme contenzioso». Dall'altra parte, sono tutte le imprese della ristorazione collettiva a protestare, chiedendo sulla revisione prezzi e sulle compensazioni degli extracosti lo stesso trattamento che si è avuto per le imprese di lavori pubblici.

L'appello della filiera edilizia è firmato da **ANCE**, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, CNA costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, LEGACOOOP produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil. Pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110%, queste sigle chiedono comunque al Governo Meloni quello che finora non c'è stato: aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti. E intanto una proroga che consenta «una



Peso:18%

conclusione ordinata» della misura che eviti la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro e scongiuri l'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese.

La proposta è «una proroga limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre».

La filiera delle imprese della ristorazione collettiva (ANGEM, ANIR Confindustria, Confcooperative Lavoro e Servizi, LEGACOOOP Produzione e Servizi) lamenta anzitutto un'assenza di equità nel momento in cui al proprio settore non viene riconosciuta operativamente quella revisione prezzi o compensazione degli extracosti che viene riconosciuta per gli appalti di lavori. «La manovra – dice il comunicato congiunto – ignora le criticità del servizio delle mense Italiane, dovute al continuo non riconoscimento economico degli aumenti del prezzo dei beni alimentari. Dalla prima lettura della bozza del disegno di legge di bilancio appare evidente che per le aziende dei servizi di Ristorazione Collettiva si prospettano tempi molto difficili e di crisi inevitabile di tutto il settore».

Qui c'è anche l'aspetto già denunciato dal Diario dei nuovi appalti di una revisione prezzi che nel mondo dei servizi non sta affatto funzionando. Questo vale per le gare future, mentre per gli appalti in corso servono risorse immediate. «Pur comprendendo e condividendo lo spirito con cui si finanzia la revisione dei prezzi per il mondo delle opere pubbliche, con un nuovo stanziamento di 200 milioni per il 2024 e ulteriori 100 milioni per il 2025, rimaniamo però sgomenti rispetto al fatto che questa procedura è stata elaborata in modo esclusivo solo dei lavori pubblici, una situazione di discriminazione insostenibile e che evidenzia che non è solo una questione di mancanza di fondi il motivo per non intervenire sugli appalti dei servizi, piuttosto una chiara scelta politica, che siamo costretti a denunciare».



Peso:18%

Appalti

Dal caro-materiali al Ponte, fino agli incentivi 2% per le Pa centrali: le misure per le costruzioni nella Manovra

Il Ddl Bilancio approda al Senato con un testo blindato di 109 articoli: il focus sulle novità per infrastrutture e appalti. L'appello della filiera edilizia per una proroga in extremis del superbonus per i condomini

di Mauro Salerno

01 Novembre 2023

NT+ Contenuto esclusivo Norme & Tributi Plus

La legge di Bilancio ha cominciato il suo iter parlamentare, preceduta dalle polemiche delle opposizioni sia per le misure sia, negli ultimi giorni, per la richiesta del governo alla sua maggioranza di non presentare emendamenti. Come annunciato ieri dopo il vertice dei leader di maggioranza, per il momento il testo è blindato dalla decisione di non presentare emendamenti da parte delle forze di maggioranza. Fonti parlamentari lo confermano ricordando che anche ieri la premier Giorgia Meloni ha insistito sulla necessità di dare prova di unità per rassicurare i mercati, in vista dell'importante giudizio sul rating dell'Italia da parte dell'agenzia Moody's, che cadrà proprio durante l'iter del Ddl in aula.

Intanto però la Manovra è stata ufficialmente incardinata al Senato con un testo finale di 109 articoli, confermando la presenza (e l'assenza) di alcune norme chiave per il settore delle infrastrutture.

Caro-materiali, revisione prezzi anche per il 2024

Innanzitutto c'è il **prolungamento delle misure contro il caro-materiali**. La norma, che trova asilo all'articolo 57 del **disegno di legge di Bilancio**, estende al 2024 le misure eccezionali contro il caro-materiali nei cantieri finanziate dal decreto Aiuti (Dl 50/2022) solo fino alla fine del 2023. Intervenendo sull'articolo 26 del Dl 50/2022 la norma prevede l'applicazione fino al 31 dicembre 2024 (rispetto al termine attuale del 31 dicembre 2023) dell'utilizzo dei prezzi aggiornati ai lavori in corso con il riconoscimento del 90% degli eventuali maggiori costi sostenuti dalle imprese e contabilizzate dal direttore dei lavori. Inoltre viene previsto anche il rifinanziamento del Fondo di prosecuzione delle opere pubbliche, con cui si alimenta il meccanismo di riconoscimento degli extracosti alle imprese, con 200 milioni in più per il 2024 (fondo innalzato da 500 a 700 milioni) e un nuovo stanziamento di 100 milioni per il 2025.

Ponte sullo Stretto: 780 milioni nel 2024

Il testo finale della Manovra si è arricchito dell'individuazione delle fonti di finanziamento per il Ponte sullo Stretto di Messina, che vede già al lavoro il general contractor Webuild, dopo che il decreto legge 35/2023 ha riportato in vita l'appalto assegnato 18 anni fa (nel 2005) al gruppo di imprese capeggiato dalla maggiore società italiana delle costruzioni. In tutto il Ponte incassa 11.630 milioni di euro, poco meno dei 12 miliardi ventilati in questi mesi. Per il 2024 l'opera porta a casa 780 milioni: nell'articolo 57 si precisa che le risorse vengono autorizzate «nelle more dell'individuazione di ulteriori fonti di finanziamento atte a ridurre l'onere a carico del bilancio dello Stato». Sul piatto ci sono poi «1.035 milioni per l'anno 2025, 1.300 milioni per l'anno 2026, 1.780 milioni per l'anno 2027, 1.885 milioni per l'anno 2028, 1.700 milioni per l'anno 2029, 1.430 milioni per l'anno 2030, 1.460 milioni per l'anno 2031 e 260 milioni per l'anno 2032». Entro il 2024, recita la manovra, il Cipess dovrà perlomeno approvare il progetto definitivo della maxi-opera.

Terzo Valico: 350 milioni per le varianti

Nello stesso articolo dedicato al Ponte (articolo 57) spunta un finanziamento aggiuntivo di 350 milioni (di cui 150



Peso: 1-91%, 2-63%

milioni per l'anno 2024 e 200 milioni per il 2025) per finanziare i maggiori costi legati alle varianti in corso d'opera del Terzo Valico. La misura si aggiunge ai fondi già stanziati lo **scorso agosto dal decreto asset per la realizzazione dei grandi cantieri ferroviari**. «Le risorse - viene specificato nella disegno di legge di Bilancio - sono recepite nel prossimo aggiornamento del Contratto di programma parte Investimenti sottoscritto con Rfi». I primi 150 milioni vengono trovati riducendo della stessa misura l'autorizzazione di spesa inserita nella manovra del 2022 per l'accelerazione degli interventi di realizzazione della linea ad alta velocità adriatica.

Altri 210,3 milioni per le opere dell'Allegato V


Altri 210 milioni per il 2024 vengono poi distribuiti a una serie di progetti, dettagliati nell'allegato V della legge di Bilancio. Tra questi anche il completamento del progetto Bandiera Erzelli a Genova, contributi al Comune di Milano per linee M4 e M5 (oltre che per la nuova sede dell'università nell'ex sito dell'expo 2015) e fondi per la ristrutturazione della rete di emergenza sanitaria nel Lazio.

Incentivi 2% ai tecnici delle Pa centrali

All'articolo 108 (comma 29) spunta poi una norma dedicata allo sblocco degli incentivi del 2% da destinare ai tecnici che svolgono attività di progettazione nelle amministrazioni centrali, chiamando in causa la Ragioneria. «Al fine di dare attuazione, per le amministrazioni centrali dello Stato, alle disposizioni di cui all'articolo 113 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 e all'articolo 45 del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 - si legge nel disegno di legge -, il Ragioniere generale dello Stato, per l'anno finanziario 2024, è autorizzato a riassegnare, con propri decreti, su proposta dell'amministrazione competente, ai pertinenti capitoli di spesa iscritti nello stato di previsione della medesima amministrazione le somme versate all'entrata del bilancio dello Stato riguardanti le risorse allo scopo destinate per ciascun appalto di lavori, servizi o forniture da parte della struttura ministeriale che opera come stazione appaltante, ferma restando l'adozione del regolamento che ciascuna amministrazione deve adottare per la ripartizione degli incentivi alle funzioni tecniche».

Superbonus: ultimo appello della filiera delle costruzioni

In assenza di proroghe per il Superbonus 110% ieri è si è nuovamente sollevato l'allarme di tutte le imprese della filiera delle costruzioni. In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini, sottolineano le imprese, «è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile». «La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà», ribadiscono le sigle della filiera delle costruzioni (Ance, Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil).

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com]



Peso:1-91%,2-63%

NT+ Enti Locali & Edilizia Norme & Tributi Plus

Superbonus, filiera costruzioni: urgente proroga per i lavori in corso, a rischio sicurezza

di *El&E*

31 ottobre 2023

La legge di bilancio - dicono gli operatori - deve offrire una soluzione a migliaia di famiglie e imprese, evitando pesanti conseguenze sociali e economiche e un enorme contenzioso

In vista dell'imminente scadenza al 31 dicembre 2023 per la conclusione degli interventi sui condomini eseguiti con il Superbonus, è assolutamente necessario individuare una rapida soluzione alle decine di migliaia di cantieri che, anche in virtù del caos normativo e applicativo dello strumento, non riusciranno a terminare i lavori in tempo utile. È quanto sottolineano le sigle della filiera delle costruzioni ([Ance](#), Agci produzione e lavoro, Anaepa Confartigianato, Claii, Cna costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative lavoro e servizi, Federcostruzioni, Fiae Casartigiani, Legacoop produzione e servizi, Rete Professioni Tecniche, Fillea Cgil, Filca Cisl, Feneal Uil) pur condividendo la necessità di chiudere la stagione del 110% per aprire una riflessione seria sul futuro dell'efficientamento degli edifici in Italia, in particolare per le famiglie meno abbienti.

Per recuperare i ritardi accumulati è assolutamente necessaria una proroga tale da permettere una conclusione ordinata alla misura, che eviti la perdita improvvisa di centinaia di migliaia di posti di lavoro causata dalla sicura interruzione di migliaia di cantieri che potrebbe derivare dall'insorgere di un enorme contenzioso tra condomini e imprese e scongiuri la corsa forsennata già in atto per finire i lavori, con conseguente rischio sia per la sicurezza dei lavoratori coinvolti sia per la qualità degli interventi eseguiti. Una proroga



Peso:87%

limitata per i soli interventi che dimostrino un concreto avanzamento del cantiere potrebbe risolvere tutti questi problemi con un costo contenuto per le casse dello Stato, di gran lunga inferiore a quello del caos sociale e economico che si determinerebbe lasciando invariata la scadenza a dicembre. La Legge di bilancio deve offrire una soluzione concreta a un problema che riguarda da vicino migliaia di lavoratori, famiglie e imprese che in buona fede hanno avviato i lavori e ora rischiano di trovarsi in gravi difficoltà.



Peso:87%